

Tromba d'aria a Sanremo, a La Spezia due persone disperse in mare. Oggi il freddo si sposta al centro

Italia flagellata dal maltempo Nel cuneese si temono alluvioni

Frane, allagamenti e tendopoli divelte: pioggia e vento inferiscono sui terremotati. Nel cuneese paura alluvione. A Roma tre voragini nelle strade e allagamenti nel Lazio. L'allerta della Protezione civile.

Usa, uccelli ubriachi invadono casa

Come nel celebre, terrificante film di Alfred Hitchcock, pur senza essere aggressivi, decine di uccelli migratori ubriachi per aver mangiato le bacche fermentate di un albero, ieri hanno invaso un negozio di casalinghi a Iowa City. Erano più di cinquanta volatili e per colpa di quelle bacche avevano perso ogni senso dell'orientamento. Così sono entrati dalla finestra del drugstore, che sta proprio di fronte all'albero «alcolico». Una volta dentro, sono stati presi dal panico ed hanno continuato a volare in tutte le direzioni, sbattendo gli uni sugli altri e sulle pareti. Erano gli ultimi minuti di vita: quasi tutti sono morti poco dopo, per effetto dell'intossicazione. Per allontanare il resto dello stormo, che intanto continuava a cibarsi delle bacche fermentate, gli abitanti della zona hanno sparato in giro banane e altri frutti in modo da attirare gli uccelli lontano. Poi l'abero delle bacche è stato coperto con un telo: «Abbiamo chiuso il bar», ha detto Chris Whitmore, funzionario dell'autorità veterinaria locale. E gli uccelli sono stati salvati.

ROMA. Freddo, pioggia battente e raffiche di vento: il maltempo ieri si è abbattuto su quasi tutta Italia, in particolare sulle regioni settentrionali dove ieri sera rimaneva lo stato di allarme diramato dalla Protezione civile, esteso anche all'Emilia Romagna. Secondo i meteorologi, anche se la perturbazione ha quasi del tutto abbandonato le regioni nord occidentali e si è spostata su Friuli e Trentino, bisogna aspettarsi la maggiore concentrazione di precipitazioni per oggi e domani. E vengono tenute sotto controllo le regioni terremotate, la Toscana e il Lazio. Ieri sera, comunque, il peggio era riservato a Umbria e Lazio.

Ma era anche scattato l'allarme a La Spezia: due persone sarebbero state avvistate in mare a Deiva Marina. Un ragazzo le ha viste aggrappate ad un tronco trascinato dalla corrente. La zona è stata perlustrata da un elicottero, ma senza risultati. Una motovedetta ha proseguito invano le ricerche fino alle otto di sera, poi è dovuta rientrare per le condizioni proibitive del mare.

I terremotati. In Umbria, ma anche nelle Marche, la pioggia inferisce sui senzatetto del sisma. Già da giovedì sera, pioveva in tutta l'Umbria. Le situazioni più difficili sono state segnalate nelle zone di Foligno e di Nocera Umbra, dove si sono verificati allagamenti in varie tendopoli. Il vento ha ripreso a soffiare con violenza, in alcuni casi ha strappato i teloni che coprivano i tetti delle case danneggiate, soprattutto a Colfiorito. Nella frazione nocerina di Cellerano uno smontamento ha fatto franare una tendopoli e sul posto sono dovute intervenire varie squadre di vigili del fuoco. Ieri sera la situazione era sotto controllo. Sempre a Nocera Umbra, allagamenti in vari accampamenti. Una frana è caduta sulla statale «Valdichienti», che collega Foligno a Colfiorito: la strada è stata chiusa. E i soccorritori sono dovuti intervenire anche nel campo di ac-

coglienza di Pieve Fanonica, dove c'erano problemi per l'acqua di scolo che dal fianco della montagna finiva nel campo sportivo, dove sono le ruote. I vigili del fuoco hanno deviato il flusso. Nel frattempo il terremoto ha tacuto, per fortuna: solo microscosse, nessuna delle quali è stata avvertita dalla popolazione. Sui grandi spazi - già completati o in via di completamento - dove vanno i moduli abitativi, è stato scaricato becciolino e tra i container sono stati messi grandi tappeti di gomma antiscivolo.

Nelle Marche intanto proseguivano i lavori di urbanizzazione dei campi sotto la pioggia. La situazione è più difficile a Serravalle del Chienti, Cesi e Taverne. I lavori dovrebbero finire entro domenica o al massimo, se il maltempo proseguirà, entro martedì. Difficoltà anche a Pieve Torina. Ma anche lì, si spera di finire tutto entro martedì.

Paura alluvione nel cuneese. Loro hanno già subito i danni del maltempo tre anni fa e l'altra notte la Prefettura ha subito messo in stato di allerta i paesi del monregalese, dove i corsi d'acqua stavano raggiungendo i livelli di guardia. A Bagnasco e a Bastia quattro famiglie sono state evacuate per precauzione. A Ormea, la pioggia ha portato via i ponteggi innalzati su ponte San Pietro. In tutta la zona infatti sono ancora in corso le opere di arginazione e alcuni paesi sono stati colti impreparati. In tutto il monregalese il Tanaro è salito ai livelli di guardia. Ieri sera comunque era straripato solo il Rio Arozzo, inondando una strada. Ed anche se durante la giornata il maltempo si è attenuato, lo stato di allerta è stato mantenuto. Il sottosegretario Barberi, in zona per l'anniversario dell'alluvione di tre anni fa, stamane ad Alba concluderà un incontro proprio sulla prevenzione del rischio idrogeologico.

Tromba d'aria a Sanremo. Si è abbattuta nella notte di giovedì sul-

la cittadina ligure con raffiche di vento fino ai 140 chilometri orari, provocando gravi danni: tetti scoperti, alberi, cornicioni, comignoli, antenne tv e cartelloni abbattuti, auto spostate, cabine telefoniche divelte. Scoperti anche il tetto dell'istituto per geometri «Colombo», in centro, che è inagibile. Saltati in parte anche il tetto della concattedrale di San Siro e quello dell'antico palazzo Borea D'Olmo, sempre nel centro storico. I danni sono di diversi miliardi.

I danni sono notevoli lungo tutta la costa dell'estremo ponente ligure. A Peglia il Roja è straripato, allagando alcune case. Ed un cardiopatico di 56 anni è stato stroncato da un infarto mentre tentava di uscire dalla macchina sommersa dall'acqua. Nel genovese la frazione di Vagge, del comune di Savignone, è rimasta isolata dopo il crollo della passerella sul Bravenna, che la collegava alla strada comunale. Ci vorranno due settimane per ripristinare la passerella e nel frattempo, in caso di emergenza, ci sarà solo l'elicottero della Protezione civile. Svariati in tutto il genovese gli interventi sulle strade per rimuovere frane.

Lazio. Non è sfuggita al maltempo neppure la capitale, dove in mattinata per la pioggia si sono aperte tre voragini. La più grande occupa l'intera carreggiata di via Gallia Placidia, che collega la A24 a Casal Bertone. E dalla notte fino a mezzogiorno, gli incidenti stradali sono stati 85, di cui 45 di giorno. Strade e campi allagati, poi, in tutta la Ciociaria. I prati degli altipiani di Arcinazzo si sono trasformati in laghi e a Tivoli la pioggia ha provocato allagamenti e danni, in particolare a Villa Adriana. L'Aniene ha oltrepassato gli argini e i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per togliere dal fiume dei tronchi che impedivano il flusso. Ed oggi, se le previsioni sono esatte, non sarà meglio.

Il col. Mori mi disse: «Non ti fidare della procura di Palermo»

Siino: «Non ho mai parlato di Lo Forte»

Veleni nel capoluogo siciliano, il pentito ex uomo di Riina racconta di aver ricevuto pressioni dai vertici del Ros: «Vennero da me quattro volte»

DALL'INVIATO

Morto Mills, l'inventore dei Pampers

È morto sabato scorso all'età di cent'anni nella sua casa di Tucson, Arizona, Victor Mills, il «padre» del pannolino usa e getta, simbolo della società dei consumi. Ingegnere chimico, per 35 anni alla Procter & Gamble, Mills e la sua équipe idearono il pannolino di carta introdotto sul mercato americano nel 1961, che già alla fine degli anni Sessanta avevano fatto cadere nel dimenticatoio il lavaggio dei pannolini di stoffa. Da allora la Procter & Gamble è rimasta coinvolta in una concorrenza senza esclusione di colpi con la rivale Kimberly-Clark per il dominio di un mercato che ha un fatturato annuale di quattro miliardi di dollari. A Mills, che andò in pensione nello stesso anno in cui furono lanciati i Pampers, l'idea per l'assorbente per bambini venne durante un viaggio con la nipotina. L'assorbente di Mills ebbe vita difficile per un periodo negli anni '80, quando gli ambientalisti protestarono contro le montagne di discariche create dal loro uso ma poi conclusero che non esisteva alcun vantaggio per l'ambiente dai ripetuti lavaggi dei pannolini di stoffa.

PALERMO. Il boomerang sta arrivando a destinazione. La Procura di Palermo «va a vedere» le carte in possesso agli ufficiali del Ros che si sono occupati di antimafia. Le sorprese non mancano. È il principale personaggio di questa vicenda, Angelo Siino, oggi collaboratore di giustizia, ieri ministro dei lavori pubblici di Totò Riina e informatore del Ros, vuota il sacco. Lo ha fatto ieri, nel carcere di Pagliarelli durante un interrogatorio (iniziato al mattino finito al pomeriggio), alla presenza del procuratore di Palermo Caselli e di tre sostituti. Argomenti delicatissimi, depeSazione di Rompenite, scenari degni di un soggetto della Spectre. È a tarda serata era ancora in corso il faccia a faccia fra Siino e Balduccio Di Maggio, il «pentito» recentemente arrestato. Ma torniamo all'interrogatorio di Siino.

Siino ha ripetuto, confermato e sottoscritto di non avere mai pronunciato il nome del procuratore aggiunto Guido Lo Forte come di magistrato a disposizione di Cosa Nostra. Di più. Ha raccontato, in momenti di fortissima tensione, d'aver subito pressioni d'ogni tipo da parte del comandante del Ros, colonnello Mario Mori, e dal capitano dei carabinieri, anch'egli in forza al Ros, Giuseppe De Donno.

Entrando nei particolari, ha riferito che fra il 1993 e il 1994, mentre si trovava in carcere, ricevette quattro visite di Mori e De Donno. I due ufficiali lo invitavano apertamente a «non fidarsi» della Procura di Palermo, suggerendogli che eventuali suoi «pentimenti» passassero dal loro comando. Ma l'acme della drammaticità durante l'interrogatorio di Siino si è toccato quando il collaboratore ha riferito che analoghe pressioni vennero esercitate dal Ros nei confronti di sua moglie e suo figlio. Anzi.

Alcuni di questi «colloqui» sarebbero avvenuti in contemporanea, in un'altra ala del carcere. A loro veniva chiesto di intercedere seguendo quell'impostazione. Anche la moglie e il figlio del collaboratore sono stati interrogati

ieri dai magistrati della Procura di Palermo. E hanno confermato all'unisono la ricostruzione del congiunto. Non è tutto: esisterebbe il testo di una registrazione telefonica fra la moglie di Siino e il capitano De Donno. Le pressioni di De Donno risulterebbero evidenti.

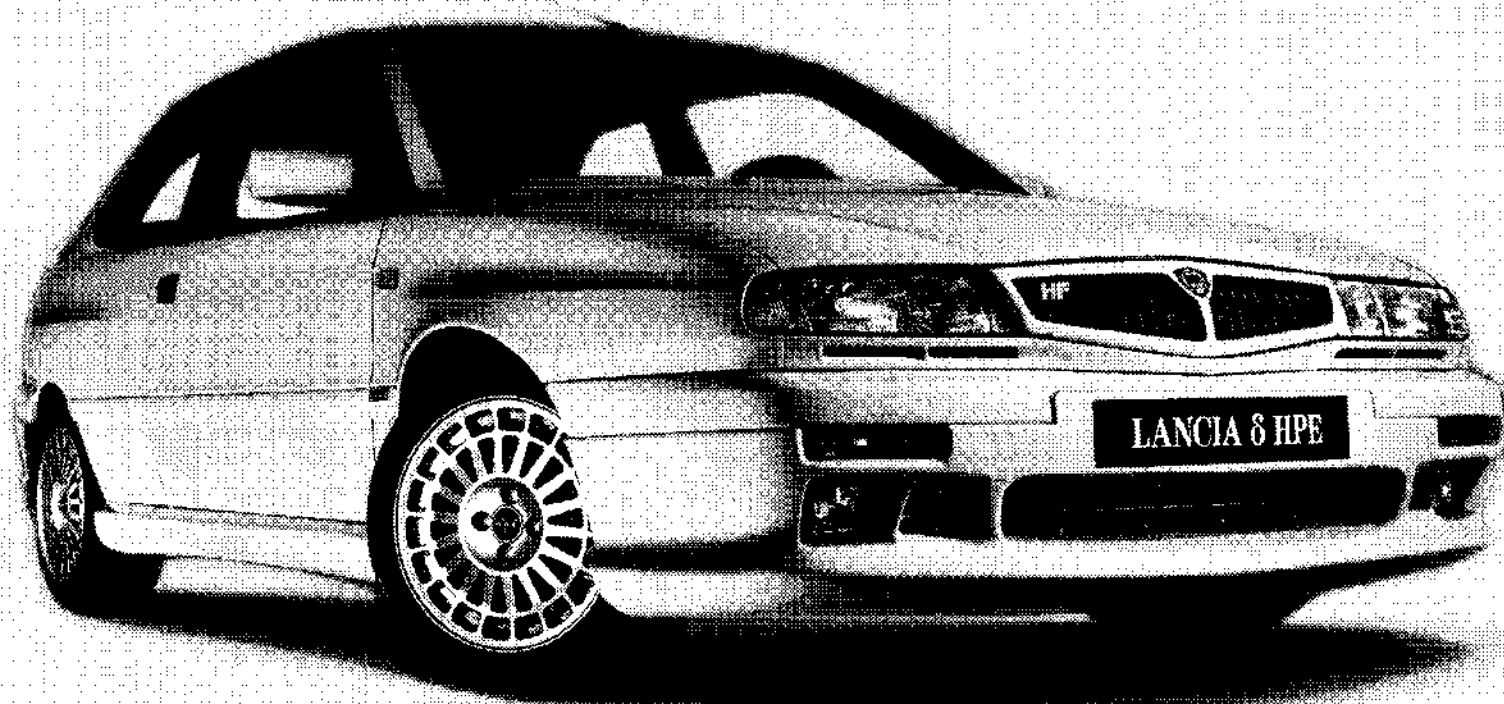
Non se ne sa di più. L'argomento è talmente delicato che non si escludono, a questo punto, clamorosi sviluppi nei prossimi giorni. La vicenda Lo Forte era esplosa infatti a seguito di una «doppietta» messa a segno da De Donno e Mori. Il primo aveva scelto la strada della Procura di Caltanissetta, per andare a raccontare che, in anni molto lontani (nel '91), Siino gli aveva indicato Lo Forte come magistrato colluso con le cosche. Il secondo aveva cercato un'intervista per lanciare i suoi segnali sugli aspetti più misteriosi nella lotta alla mafia degli ultimi anni. Lì per lì, la «doppietta» era sembrata andare a segno.

Ma la fortissima solidarietà di Caselli a Lo Forte, e poi quella dell'intera Procura, avevano innescato l'effetto boomerang. E' vero che questa è materia di melma e veleni, ma è pur vero che questa volta di fronte a un procuratore aggiunto accusato di mafia e due ufficiali del Ros tutt'altro che teneri, la classica «mediazione» appariva impraticabile.

E' vero che i giornali non cambiano il mondo, ma è pur vero che lo spettacolo di questi giorni che vede contrapposta la Procura antimafia per antonomasia e un corpo scelto dei carabinieri, non poteva durare all'infinito. Ora anche la Procura di Caltanissetta si prepara a interrogare Siino. Troppi «nodi» stanno venendo contemporaneamente al pettine. Forse è anche per questo che Vittorio Teresi, sostituto procuratore a Palermo, ieri ha dichiarato: «Stiamo cercando di capire se esistono connessioni fra queste vicende degli ultimi mesi e i principali processi per mafia tutt'ora aperti a Palermo». L'evidente riferimento è ai processi Andreotti e Dell'Utri.

Saverio Lodato

Yes, I am.



vi aspettano i nuovi modi di essere Lancia delta.

Lancia  Il Granturismo